

IDEOLOGIA "GENDER" A SCUOLA: UN DIBATTITO.

Il nuovo Trentino del 12 gennaio riporta un servizio sul dibattito in una Commissione del Consiglio Provinciale in merito a una petizione presentata da Vita&Famiglia, sull'adozione di una prospettiva "gender" nelle scuole. Le tesi sostenute sono note: da un lato il centro-sinistra che sostiene il diritto anche dei bambini di dichiarare a scuola se si sentono maschi o femmine e dall'altro il centro-destra che ritiene tale pratica un ulteriore passo di sostegno all'ideologia gender, per di più in una fase evolutiva della sessualità che può danneggiare la normalità della concordanza tra sesso biologico e identità sessuale corrispondente. Proprio in questi giorni è stato diffuso un documento dell'Institute for Research & Evaluation, americano, pubblicato nel settembre del 2022 e aggiornato nel novembre 2022, che analizza i risultati delle ricerche scientifiche al riguardo. Penso utile presentare alcune delle conclusioni, giovandomi del lavoro fatto dal Centro Internazionale Studi Famiglia di Milano. Ecco i 5 punti del rapporto.

1. **I TRATTAMENTI MEDICI DI TRANSIZIONE SESSUALE PER I MINORI PORTANO BENEFICI O DANNI?** Le ricerche affidabili, che usano gruppi di controllo, provano che l'impatto è dannoso, tant'è vero che le organizzazioni scientifiche non li consigliano, preferendo una "vigile attesa" e un servizio di consulenza ai giovani che hanno una confusione di genere.
2. **LA TRANSIZIONE DI GENERE RIESCE A PREVENIRE IL SUICIDIO DEI GIOVANI CON CONFUSIONE DI GENERE?** Non c'è alcuna evidenza scientifica che ciò accada, anzi, ve ne sono che dimostrano che le procedure di transizione medica possano aumentare il rischio suicidario nei giovani con confusione di genere.
3. **LA DISFORIA DI GENERE NEI BAMBINI È UNA CONDIZIONE PERMANENTE E CHE RICHIEDE TRATTAMENTO MEDICO?** Le ricerche dimostrano come, se la "transizione" non viene incoraggiata, la disforia di genere si risolve spontaneamente nei bambini prima che raggiungano l'età di giovani adulti. Ciò evita gli effetti dannosi degli interventi medici cross-sex.
4. **I GIOVANI POSSONO ESSERE INFLUENZATI NELLA LORO IDENTIFICAZIONE TRANSGENDER O TUTTO È DETERMINATO BIOLOGICAMENTE?** Le evidenze scientifiche indicano che le cause della disforia di genere sono complesse e che i fattori sociali e culturali possono influenzare in modo significativo l'identificazione transgender di un giovane.
5. **COSA DICE LA RICERCA SULL'INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE SESSUALE E DELL'IDEOLOGIA GENDER AI BAMBINI?** Non vi sono evidenze scientifiche che mostrino che i bambini traggano benefici da insegnamenti scolastici sulla sessualità, sull'identità transgender o sull'omosessualità come non vi sono evidenze scientifiche che mostrino come questi insegnamenti non siano dannosi.

A supporto di questa ricerca valutativa vi sono in bibliografia sessanta indagini pubblicate su riviste scientifiche di paesi scientificamente avanzati in America e in Europa. L'Istituto che l'ha svolta è un'organizzazione di ricerca non profit in attività da oltre trenta anni, consulente della Camera dei Rappresentanti degli USA e i suoi risultati sono stati presentati in Conferenze dell'ONU e pubblicati in "The American Journal of Preventive Medicine", in "The American Journal of Health Behavior" e in "Issues in Law and Medicine". La documentazione è reperibile al sito https://Institute-research.com/pdf/Transgender_Research--5_Questions_for_Parents_%26_Policymakers_%28IRE&209-26-22%29.pdf. Il documento integrale in inglese e italiano è reperibile sul sito della Newsletter di gennaio 2023 del Centro Internazionale Studi Famiglia di Milano.

Come si può constatare, gli argomenti a favore dell'introduzione a scuola di pratiche e contenuti educativi ispirati all'ideologia gender, per cui è normale che vi sia "disforia dei genere" della quale

si debba prendere atto, consolidando autopercezioni che, se non “solidificate” addirittura nel nome e nel trattamento medico, normalmente si risolvono nella prosecuzione della dinamica di maturazione della persona, restano argomenti non fondati e che portano danni a scolari e studenti. Il confronto con dati scientifici non può essere eluso e bene farà la Provincia se accoglierà la petizione dell’Associazione Vita & Famiglia.

Renzo Gubert, (già Presidente dell’Associazione Trentina della Famiglia)